

Anime rubate

Antonino Lo Giudice

ANIME RUBATE

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Antonino Lo Giudice
Tutti i diritti riservati

*Un enorme grazie a due persone
che mi hanno incoraggiato ed aiutato
per la realizzazione di questo racconto.*

Lacagnina Albina

Leonardi Cinzia

Prefazione

In un piccolo paesino siciliano la vita procedeva tranquilla per tre coppie di giovani coniugi, un sabato come tanti un'aspettata vincita sconvolge la vita di questi ragazzi. Un vecchio proverbio dice che non tutti i mali vengono a nuocere, questa volta però è proprio il caso di dire che non tutti i beni vengono per favorire. Tornati da un lungo viaggio, Sebi e Assunta non sono più gli stessi. Antonio, il migliore amico e collega di Sebi, decide di scoprire cos'è successo. Con l'aiuto di sua moglie Cinzia scoprirà che non sarà facile risalire alla fonte di questo inaspettato ed inspiegabile cambiamento. Per Antonio diventa un'ossessione scoprire la verità, anche perché altre due persone, Diana e Michele, sembrano coinvolte in questa storia. Riuscirà Antonio a far tornare tutto come prima e riportare la pace nel suo "io" più profondo?

Un racconto contorto ed enigmatico che vi terrà col fiato sospeso fino all'ultima riga.

1

Fiumefreddo (CT), sabato 23/11/2010.

Erano circa le quattro e venti del pomeriggio quando Sebi (non gli era mai piaciuto il nome “Sebastiano” si faceva chiamare sempre con un diminutivo) stava accompagnando Antonio a casa dopo una giornata di lavoro pesante, erano già quattro anni che lavoravano insieme come manutentori e giardinieri in un’enorme villa del signor Carlo Rinaldi, un ricco e stimato neurochirurgo.

«Adesso chi glielo dice a mia moglie che il capo ci ha dato solo un acconto questa settimana porca miseria!». Esclamò infuriato Antonio.

«A chi lo dici! Voi almeno siete in due che lavorate, io con tutte le spese che ho non ci voleva questa notizia oggi. Che dici ci prendiamo un caffè? Dopo questa bella giornata dove la mia schiena è stata messa a dura prova ci vuole». Chiese Sebi ad Antonio.

«No grazie, sono già abbastanza alterato e con un caffè peggiorerei la situazione. Portami a casa che mi butto su uno dei miei libri rompicapo, con loro mi rilasso».

«Tu non sei normale secondo me, finisci di lavorare e ti metti a leggere indovinelli infernali per tutto il pomeriggio. A proposito ne ho uno che ho sentito ieri in tv, questo non lo risolvi facilmente mi ci gioco le

palle.»

«Spara pure». Lo incitò Antonio.

«Sono sempre vicino a te, mi nascondo dalla luce, porto sempre un abito nero». Dimmi chi sono».

Dopo qualche secondo Antonio gli rispose: «La mia ombra!».

«Ma Porca miseria!!! Non essere così gioioso, tanto riuscirò a trovare da qualche parte un indovinello che non saprai risolvere stanne certo!».

«Lo sai che sono appassionato di queste cose, non ce bisogno che ti sorprenda. Eccoci arrivati a casa mia, ci vediamo lunedì collega salutami Assunta».

«E tu salutami Cinzia, ciao buona domenica».

Antonio abitava in un piccolo appartamento vicino al cinema, chi ha vissuto nei piccoli paesi sa che si usa indicare il cinema o la banca per indicare una zona, perché di cinema di solito c'è né uno solo. Per adesso stavano in affitto ma tra poco sua moglie avrebbe finito il periodo di tirocinio dal dottor Alfio Scollo, aveva preso la laurea in odontoiatria e tra poco avrebbe avuto il permesso di aprire uno studio per conto suo. A questo punto avrebbero comprato casa. Antonio invece con la scuola non era andato molto d'accordo, però gli piaceva molto il suo lavoro, e gli piaceva da morire lavorare con Sebi, il quale non era solo un collega ma un caro amico. Entrato a casa Antonio diede subito un bel bacio a sua moglie, era un rito che facevano ogni giorno dopo il lavoro. Cinzia era una ragazza molto bella, castana con gli occhi verdi e due belle labbra carnose. Antonio non era bellissimo, però era un ragazzo interessante e molto intelligente, una persona che appena conoscevi ti rubava anima e cuore e non li restituiva più.

Mentre Antonio si trovava già a casa, Sebi era nel

bar vicino casa sua. Dopo aver preso un buon caffè, si recò alla cassa per pagare la sua consumazione e chiese un gratta e vinci. Si mise seduto a un tavolo intento a scoprire se avesse preso un biglietto vincente, appena finì di grattarlo uscì dal bar. Nessuno si accorse che uscendo teneva quel biglietto stretto con entrambe le mani, lo teneva così stretto quel pezzo di carta che sembrava ci fosse la sua vita all'interno. Tremava e aveva le lacrime agli occhi mentre percorreva circa dieci metri di marciapiede che lo separavano dalla sua auto (ovviamente non voleva far capire a nessuno il suo stato d'animo estremamente gioioso, con un gratta e vinci in mano). Una volta seduto sul sedile di guida della sua malridotta Peugeot, partì con un andamento totalmente normale imboccando la via che l'avrebbe portato al cimitero, dove era sicuro che a quell'ora di sabato non avrebbe trovato nessuno. Una volta arrivato nel posto che si era prefissato, scese dalla macchina, controllò la situazione e vide che tutto era come previsto, non c'era anima viva era proprio il caso di dirlo visto il luogo, guardando il biglietto emise un urlo indescrivibile. Dire che era un urlo di pura gioia e infinita felicità, avrebbe sminuito il suo valore. Quel biglietto gli avrebbe portato nelle tasche, "UN MILIONE DI EURO" tondo tondo. Rischiò di tamponare almeno quattro volte nei cinque minuti di strada che lo separavano da casa, nel frattempo pensava come può cambiare la vita di un uomo e della sua famiglia, grazie ad un insignificante e misero pezzo di carta benedetto da chissà quale Dio. Appena entrato in casa, prese in braccio sua moglie comunicandole la lieta notizia, ovviamente lei esplose di gioia al pensiero che la loro vita avrebbe fatto un enorme salto di qualità grazie a questa grande ed inaspettata

vincita. Tra cinque mesi avrebbero festeggiato il settimo anno di matrimonio, aspettando ancora di avere un gruzzoletto per il viaggio di nozze, al quale ormai Assunta aveva totalmente rinunciato. Questa mancanza di divertimento e svago però non intaccavano il loro rapporto, è raro vedere due coniugi che dopo sette anni si amino con passione come due freschi fidanzati. Litigavano solo per qualche stupida gelosia. Anche se erano ancora giovani (ventotto anni lui e ventisei lei), erano già cinque gli anni che avevano il piccolo e pestifero Salvo, castano e scuro di carnagione come papà, Assunta invece era bionda con la pelle bianca candida.

Sebi e Assunta decisero di tenere nascosta la loro vincita, lo dissero solo ai parenti più stretti e ai loro amici Antonio e Cinzia. C'erano altre due persone con le quali loro due dividevano tutto, Michele e Dina, quest'ultima cugina di primo grado con Assunta. Erano figlie di due sorelle, si somigliavano molto entrambe bionde con un viso fine e delicato. Assunta e Dina però non si parlavano da circa due anni, Dina era una ragazza gentile, buona, disponibile e soprattutto sincera con tutti. Lo stesso discorso valeva per Assunta, inaspettatamente però due anni fa cercò di far crollare il matrimonio tra Michele e Dina per un motivo tuttora sconosciuto.

Erano passati circa sei mesi dalla vincita, dopo aver comprato una casa e una macchina nuova, Sebi e sua moglie decisero che era arrivato il momento di farsi quel tanto desiderato viaggio di nozze. Entrambi erano molto attratti dalle montagne e dalle culture orientali, infatti, decisero di partire per il lontano Tibet.

Sebi comunque non lasciò il lavoro, certo non faceva più straordinari e spesso si prendeva qualche gior-